Anno 49.° N. 219

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 16 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Via S. Paolo, 11 e sue succur...

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con ...

Attacchi facilmente respinti in Valle d'Adige

Sensibili progressi nell'Alto Isonzo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15. — *COMANDO SUPREMO* 15 AGOSTO 1915.

(BOLLETTINO N° 81)

In Valle Adige

IN VALLE ADIGE, UN TRENO NEMICO BLINDATO ED ARMATO CON CANNONI DI PICCOLO CALIBRO E CON MITRAGLIATRICI TENTO' UN'INCURSIONE CONTRO LA NOSTRA STAZIONE DI SERRAVALLE. — FU FACILMENTE RESPINTO.

UGUALE SORTE EBBERO PICCOLI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI MONTE MAGGIO, SULL'ALTIPIANO A NORD-OVEST DI ARSIERO.

Nel Cadore

IN VALLE POPENA (ALTA RIENZ) IL NEMICO ASSALI' IN FORZE LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE, MA DOPO VIVO COMBATTIMENTO DOVETTE RETROCEDERE CON GRAVI PERDITE.

IN VALLE SEXTEN, NELLA GIORNATA DEL TREDICI LE OPERE DI SBARRAMENTO NEMICO NON RISPOSERO PIU' AI NOSTRI TIRI D'ARTIGLIERIA. — FURONO ALLORA SPINTE INNANZI LE FANTERIE CHE PROGREDIRONO SINO ALLE PENDICI DEL SEIKOFEL E DI CRODA ROSSA.

Nella conca di Plezzo

ANCHE NELLA CONCA DI PLEZZO E NELLA ZONA DEL MONTE NERO LE NOSTRE FANTERIE SOSTENUTE DAL FUOCO DI BATTERIE PESANTI CAMPALI POTERONO COMPIERE SENSIBILI PROGRESSI.

CONTRO L'ALA DESTRA ESTREMA DELLE NOSTRE POSIZIONI A SUD-EST DI MONFALCONE VENNE TENTATO UN ATTACCO SENZA SUCCESSO DA UN TRENO BLINDATO E ARMATO D'ARTIGLIERIE LEGGERE.

GENERALE *CADORNA*

LA GRANDE AZIONE DELL'EST

La più lenta avanzata dei tedeschi

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino, 14: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Nell'Argonne abbiamo fatto nuovi progressi all'opera Martin.*

« Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *A nord del Niemen, nella regione di Alesw-Kupischky-Kowarsk-Wdschindy si sono svolti combattimenti nuovi. Dinanzi a Kowno, le nostre truppe hanno preso la foresta fortificata di Dominikando, facendovi 350 prigionieri. Tra il Narew ed il Bug i nostri eserciti, inseguendo il nemico, hanno raggiunto il settore di Slino ed il Nurzec. Quivi il nemico si è fermato per opporre una nuova resistenza. A nord di Nowo Georgewsk una forte posizione avanzata è stata presa d'assalto.*

(Gruppo degli eserciti del maresciallo principe Luitpoldo di Baviera). *Gli eserciti alleati si avvicinano al Bug, a nord-est di Sokolew. Ad ovest della linea Losice-Wiendz-Yrzco il nemico ha tentato con tenaci contro attacchi di arrestare l'inseguimento, ma tutti i suoi attacchi sono stati respinti.*

(Gruppo degli eserciti del generale Mackensen). *Il nemico, battuto nei combattimenti del 10 e dell'11 corrente, non ha più avuto la forza ieri di opporsi all'irresistibile avanzata degli eserciti alleati. Questi hanno passato nell'inseguimento, la strada Radzyn-Dawity-Wlodawa* ».

Si continua combattere a Kovno e sul fronte fra il Narew e il Bug

PIETROGRADO, 15. — Il comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione di Riga, il 13 corrente, non si sono avuti importanti cambiamenti. In direzione di Jacopstadt, Dvinsk e di Wilkomir, il nemico ha tentato con contrattacchi di arrestare la nostra offensiva. Continuano gli scontri ed i combattimenti a Kovno. Nella note del 12 le nostre truppe respinsero di nuovo quattro attacchi tedeschi contro le posizioni occidentali, ove continua sempre il combattimento di artiglieria.*

« *Sulla fronte fra il Narew ed il Bug nessun importante cambiamento. Il 13 corr., nella regione a sud-est di Cehanove è continuato un accanito combattimento. A Novo Georgewsk, in questi ultimi giorni vi è stato un combattimento di artiglieria e si sono avuti piccoli scontr e scaramuccie nello spazio delle difese di approccio sulla riva sinistra del Bug: combattimenti e scontri che si sono accentuati con maggiore ostinazione nella notte del 13, soltanto nelle direzioni a nord di Siedlice, nella regione di Loukow.*

« *Sulla riva destra del Bug, verso la Zlota Lipa ed il Dniester, nessun cambiamento* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Gli eserciti alleati, avanzando nel settore ad ovest del Bug, hanno continuato ieri a spingere dinanzi a sè la retroguardia avversaria.*

« *Le truppe tedesche hanno occupato la regione di Wiznice ed hanno passato la Wlodawa.*

« *Nella Galizia orientale, nulla di nuovo è avvenuto* ». (Stefani)

La legge per il munizionamento approvata dalla Duma

PIETROGRADO, 15. — *La Duma approvò il progetto di legge istituente commissioni consultive miste, composte di delegati della industria, dei municipi, degli zemstwo, di delegati della Duma e del Consiglio dell'Impero. Queste commissioni aggregate ai ministeri della guerra, del commercio e dell'agricoltura, hanno lo scopo di migliorare la fornitura dell'esercito, di regolare la provvista del combustibile e di armonizzare le misure di vettovagliamento pubblico coi servizi di trasporto.* (Stefani)

La riunione del Comitato del Cons. superiore della marina mercantile

ROMA, 15. — Si è riunito in questi giorni, presso il Ministero della Marina, il Comitato permanente del Consiglio superiore della Marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Di Palma, vice-presidente del Consiglio e con l'intervento dei membri ordinari prof. Maiorani, prof. Biancardi, commend. Orlando Giuseppe; del direttore generale della Marina mercantile comm. Bruno e del comm. Piperno.

Furono trattati importanti argomenti relativi ai marittimi nativi di regioni soggette al dominio austro-ungarico, nonchè al pilotaggi nel Tevere, al servizio dei *Sylos* granari di Napoli, alle vicende consolari, ai piroscafi addetti ai servizi di emigrazone, ecc.

Tanto all'apertura dei lavori, quanto alla loro chiusura, il presidente on. Di Palma ed il comm. Bruno, pronunciarono calde parole di augurio per la fortuna delle armi italiane, mentre venivano spediti, a nome del Comitato, telegrammi augurali all'on. Presidente del Consiglio; all'on. Ministro della Marina ed all'on. sottosegretario di Stato, nonchè a S. E. Boselli, presidente del Consiglio superiore.

Il Ministro Vialè ed il sottosegretario on. Battaglieri, risposero con caldi telegrammi di ringraziamento. (Stef.)

Il porto di Trieste.... degradato

ZURIGO, 14. — Notizie di fonte privata, giunte dal confine austriaco, recano che un recente decreto imperiale ha ridotto dalla prima classe alla seconda il porto di Trieste ed ha elevato dalla seconda alla prima quello di Fiume.

I PROBLEMI SOCIALI DELLA GUERRA

Il decreto sui contratti agrari

Promuovendo il decreto luogotenenziale sui contratti agrari, il ministro Giannetto Cavasola ha legato il suo nome ad uno dei provvedimneti sociali più simpatici per modernità di tendenza e per l'efficacia della integrazione sociale, dovuta all'azione militare e diplomatica durante la guerra.

Giustizia vuole che si riconosca come più di una associazione agraria abbia raccomandato ai propri soci più umani trattamenti da farsi alle famiglie dei contadini richiamati: ma troppi, cui la raccomandazione èra diretta, fecero orecchi da mercante, magari giustificando la propria con la tirchieria del vicino. Il decreto contiene inoltre disposizioni che l'iniziativa privata non avrebbe mai potuto adottare in questo ramo di rapporti fra capitale e lavoro in agricoltura.

Prescrivendo che in contratti agrari — verbali o scritti — di *colonia parziaria*, di *salario fisso*, comunque denominati, e di *piccolo affitto*, con scadenza dal 1.o agosto al 31 dicembre 1915, siano prorogati di un anno, anche a disdetta già intervenuta, quando il lavoratore che si trovi sotto le armi ne faccia richiesta, il ministro di agricoltura ha assicurato un sensibile beneficio ad una classe delle più benemerite e delle più trascurate tra le classi lavoratrici.

Quanta retorica e quanti disegni di leggi non hanno lusingato i piccoli fittavoli, i mezzadri, i contadini obbligati con contratto annuo! Quante volte, e sempre invanamente, questi oscuri lavoratori non vennero additati alle classi dirigenti italiane come gli elementi che in Francia ed in altri Stati agiscono da tessuti connettivi della compagine sociale!

E bene ha fatto il Governo a ricordarsi di questi lavoratori anche come gruppi cooperativistici-associati, cioè, in quelle affittanze collettive che adattandosi alle condizioni locali e sottratte alle speculazioni settarie, possono rendere così importanti servizi all'economia del paese.

Non era agevole impresa definire il piccolo affittuario; e le quante volte — o in materia di assicurazione sugli infortuni sul lavoro o di probivirato agricolo o di riforme tributarie — la impresa fu tentata, la definizione lasciò sempre degli insoddisfatti.

Dice il decreto luogotenenziale: — « E' considerato piccolo affittuario chi coltivi la terra presa in affitto, prevalentemente col lavoro proprio e di persona della sua famiglia, ma è in ogni caso compreso nelle disposizioni del presente decreto chi paghi per canone di affitto non più di 2000 lire all'anno, per uno o più fondi complessivamente ». I quali limiti possono considerarsi saviamente segnati, in relazione ai fini sociali del provvedimento.

Così pure ne sembra felicemente superato l'ostacolo della insufficienza del lavoro delle persone di famiglia impiegate nella colonia mediante la norma per cui il proprietario od esercente dell'azienda agraria può chiamare sul fondo altro lavoratore, ma addebitando metà della relativa spesa al conto del colono.

Opportunamente il D. L. tiene poi presente che qua e là si sono stipulate convenzioni, le quali assicurano al lavoratore benefici superiori di quelli portati dal decreto stesso; e mentre dichiara ad esse non applicabili le norme di cui sopra, si affretta ad aggiungere che la Commissione arbitrale può annullare le particolari convenzioni in quanto esse siano incompatibili colle disposizioni del presente decreto senza adeguato corrispettivo.

La Commissione arbitrale qui menzionata è l'organo che il Governo va a creare, colmando in parte una delle più deplorate lacune della nostra legislazione: il probivirato agricolo.

« Tutte le controversie relative alla esecuzione del decreto — dice l'articolo 7.o — sono decise da commissioni arbitrali, una per comune. La commissione unica per ciascun comune, è composta dal giudice conciliatore che la presiede e da due commissari esperti di cose agrarie, scelti dal pretore del Mandamento, uno fra proprietari o esercenti aziende agrarie, e uno fra coloni, piccoli affittuari, o lavoratori. Al procedimento avanti la commissione si applicano le disposizioni della legge sui probiviri 15 giugno 1893 n. 275 ».

Il conciliatore, nelle controversie di indole economico-sociale, non è spesso l'ideale dei giudici; e noi avremmo preferito il terzo membro, presidente, eletto dall'agrario e dal lavoratore. In seno ai comitati di assistenza civile, in questo momento, non sarebbe stato difficile trovare l'uomo equo, ispirante fiducia ad una parte ed all'altra. A ogni modo, *energiche istruzioni ai conciliatori*, magari illustrate dalla parola dei prefetti, possono, nella presente ora di concordia nazionale, rendere obbiettiva l'opera di tale magistrato.

Salutiamo comunque con soddisfazione questo germe di magistratura del lavoro agricolo che rappresenta un notevole progresso sulle commissioni per l'equo prezzo ideate dal ministro Cavasola, a proposito delle macchine per la trebbiatura del grano. Più organiche ulteriori provvidenze ci condurranno al sospirato probivirato agricolo.

Un augurio: che Giannetto Cavasola ci dia presto un altro buon decreto sociale rivolto a rendere razionale la distribuzione della mano d'opera, specie in agricoltura.

A. C.

La ricchezza privata agli Stati Uniti

La ricchezza capitaistica dell'Inghilterra ascende a 425 miliardi. In America è molto maggiore. Infatti, secondo le ultime indagini statistiche, la ricchezza privata degli Stati Uniti ascende ad oltre 115 miliardi di dollari, cioè 575 miliardi di lire dato il valore nominale e circa 700 miliardi se si tien conto al valore nominale che oggi ha in borsa il dollaro.

Quasi il quarto di questa immane ricchezza, che fa venire le vertigini, appartiene a poche migliaia di fam.

Ecco infatti il risultato di una recente inchiesta; 2 famiglia hanno mezzo miliardo ciascuna, cioè due miliardi e mezzo (valore nominale) e tre miliardi (secondo il valore che oggi ha il dollaro); 8 famiglie 96 milioni; 2 con 48; 95 con 24; 285 con 12; 770 con 6; 1925 con 3; 4620 con 1 milione e mezzo. In complesso queste 7737 famiglie hanno circa 27 miliardi.

Vi saranno poi altre quattro o cinque mila famiglie che hanno — oh! le miserabili! — almeno più di mezzo milioni di dollari, cioè 2 milioni e 112.

Mezzo secolo fa certamente negli Stati Uniti non vi erano tante ricchezze. Vari sono i fattori del meraviglioso incremento; ma fra questi fattori non conviene dimenticare gli sforzi fatti e coronati da successo per far sparire il disavanzo commerciale che vi era ancora quindici o sedici anni or sono nel movimento commerciale. Con tali sforzi gli Stati Uniti riuscirono ad ottenere una costante ed in taluni anni notevolissima eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Tutto fu possibile con le riserve del suolo e del sottosuolo, con lo sviluppo delle industrie, con la costruzione di macchine per la pace e per la guerra, con lo slancio in tutti gli affari.

Il vertiginoso aumento della ricchezza — che supera di centinaia di miliardi quella straordinaria dell'Inghilterra — dovrebbe essere più seriamente e più tenacemente studiata dai paesi dove la ricchezza progredisce sì, ma lentamente ed in proporzioni non così alte.

Per l'agricoltura in Libia

Allo scopo di dare incremento all'agricoltura indigena e coloniale e sopratutto all'arboratura fruttifera in epoca propizia in Tripolitania e Cirenaica sono stati distribuiti alle autorità, ai coloni e agli indigeni semi, parti di piante e piante.

In base all'apposito decreto furono distribuiti 44.853 ovoli della Tunisia e della Mellata e 6590 piantoni da frutto, mandorli, fichi, carrubo, albicocchi, peschi, noci.

In tutto furono distribuite 52.443 piante, oltre 65 kg. di seme di mandorlo amaro, alle Autorità, Residenze, Comandi di presidi e di distaccamenti; nonchè 3078 piante da rinsaldamento, da frangivento, da ombra e da ornamento, oltre 9 chilogrammi di semi diversi.

Furono distribuiti semi di ortaggio per i campicelli militari dei vari presidi in due riprese, e cioè: ortaggi autunnali in ottobre per complessivi 17.225 kg. ed ortaggi primaverili in marzo per complessivi 27.700 kg.

Furono distribuiti gratuitamente a privati 77 kg. di semi bachi di varie razze per incoraggiare qualche esperimento di bachicoltura.

Furono stabiliti dei premi, per incoraggiare l'impianto della coltivazione arborea asciutta, a chiunque pianterà in culture aride olivi o altri alberi da frutta.

Fu infine provveduto alla difesa delle piante dai parassiti di origine animale e vegetale con la costituzione di una stazione di disinfezione vegetale in Piazza dello Sparto.

Sottomarini, sommergibili e torpedini

Un altro libro d'attualità

La stampa dedica oggi la sua attenzione ad un nuovo libro di cui è autore il comandante Ettore Bravetta e porta per titolo: « Sottomarini, sommergibili e torpedini ».

La storia della nave subacquea

Non sarà privo d'interesse dare un riassunto del libro.

Nel primo capitolo è lucidamente riassunta la storia della nave subacquea. L'A. ci fa sapere, che il padre del sottomarino fu, probabilmente, l'olandese Drebbel, vissuto dal 1572 al 1634. Egli costruì per il re Giacomo I di Inghilterra un sottomarino col quale fece un breve tragitto sotto il Tamigi.

Sembra che il battello possedesse il mezzo per purificare l'aria.

Ma è da notare subito che quest'uomo di indiscutibile ingegno fu definito da un biografo: « Cornelius van Drebbel, ein Charlatan ».

Nè miglior fama s'ebbe il monaco Mersennus. Il padre Scott nella sua « Tecnica curiosa » afferma che a Roma quando si parlava di un'invenzione ingegnosa ma fantastica dicevasi proverbialmente: « E' il battello di Marsenne ».

Con l'americano Bushnell entriamo in un campo più serio. Ma siamo già alla fine del sècolo XVIII. Nel 1800 Roberto Fulton propose a Napoleone la costruzione di un sottomarino ed ebbe 10.000 lire di incoraggiamento. Nel maggio 1801 col « Nautilius ». — Fulton discende a più riprese a parecchi metri di profondità e vi rimane fino a cinque ore. Non basta; nel 1805 fa saltare in aria il brigantino « Dorothea ». Ma, ad onta di ciò, i governi francese ed inglese rifiutano di occuparsi di codesta arma sleale. Il capitano Johnson concepisce, poco più tardi, l'audace progetto di liberare Napoleone, prigioniero a Sant'Elena mediante un sottomarino ad elica. La morte lo colse sul più bello. Da allora in poi la schiera dei costruttori di sottomarini si fa più folta. Il cap. Montgery con l'« Invisible », precorre i moderni motori a scoppio; Baver fa compiere al suo « Diavolo marino » prove ardimentose; Brun e Bourgeois abbandonano col « Plongeur » la propulsione a braccia usata fin'allora e mettono in azione un motore ad aria compressa. Durante la guerra di secessione d'America, i sottomarini fecero parte delle unità combattenti. Uno di essi anzi, il « David » riuscì ad affondare un.... « Golia » e una nave da battaglia, fatto unico nei fasti navali prima della guerra attuale.

Dalla guerra di secessione fino ai giorni nostri, i sottomarini fanno progressi vertiginosi. I tentativi di Pagerne, Riou, Goubet, Holland, Lare, ecc., permisero di raccogliere una larga messe di insegnamenti e di trovare gli organi essenziali della nave subacquea; gli apparecchi di immersione, i motori, i propulsori.

Rimaneva soltanto da escogitare il modo migliore di combinarli e di utilizzarli. E' sul « Gymnote » del francese Tidè che furono compiutamente risolti i problemi della navigazione subacquea.

Ma non devesi dimenticare che in Italia lavorò a tale scopo, cioè il Pullino, a cui il Bravetta rivendica l'onore di avere creato il tipo nazionale di sommergibile che ha dato risultati superiori a quelli contemporanei delle altre marine.

Gli Stati Uniti entrano in gara nel 1895. L'ammiragliato inglese, quando capì che gli studi americani e francesi erano giunti a buon punto, *grazie ai denari spesi dalle altre nazioni*, ordinò dal 1901 la costruzione di una flotta subacquea, forte, all'inizio della guerra, di ben 73 unità.

Anche la Germania ha lavorato alacremente per procurarsi un'importante flottiglia di sommergibili. Ne possedeva 27 all'apertura delle ostilità e ne aveva in cosruzione sei del programma 1913-1914; alcuni dei quali sono già in servizio effettivo Ne ha perduti 5 o 6 (la cifra di undici è forse esagerata); ma intanto il « Marineamt » ha sospeso, dicono, tutti i lavori di costruzione delle navi da battaglia per dedicarsi unicamente ai sommergibili.

Il sommergibile moderno

Nelle pagine seguenti lo scrittore ha procurato, riuscendovi perfettamente, di dare un'idea chiara di quello che è un moderno sommergibile: dei mezzi coi quali naviga, si immerge, vede il nemico e lo attacca; dei suoi probabili ulteriori progressi: della sua influenza sulla tattica e sulla costruzione navale.

Primo problema degli inventori è stato quello di trovare il modo migliore per fare scendere il sommergibile alla profondità stabilita e non oltre. E si è trovato che facendo entrare una certa quantità d'acqua nei doppi fondi (« ballasts ») del sommergibile, questo si sommerge più o meno completamente, finchè il suo peso non ritorni ad essere uguale a quello dell'acqua che sposta. Riempiti i « ballasts » (l'equipaggio avrà serrato tutte le aperture di comunicazione con l'esterno) la nave emerge soltanto con il cielo della torretta di comando e con l'apparecchio di visione. Da questo assetto, iniziando l'immersione completa, essa scende alla profondità a cui vuol navigare unicamente per effetto dei timoni orizzontali.

Il sottomarino immerso è circondato da una impenetrabile tenebra. Per orientarsi, la bussola, influenzata com'è dai magneti, non serve a nulla. Orbene, quando il sottomarino naviga a 5 o 6 m. di profondità chi lo dirige può servirsi del periscopio. E' questo uno strumento mercè il quale gli oggetti posti in piano orizzontale possono essere veduti a traverso un tubo verticale. Il periscopio più antico risale al secolo VII. Il perfezionamento del periscopio — nota l'A. — ha reso pratica la nave subacquea.

Quanto all'abitabilità dei sommergibile si sono raggiunti finora i più lusinghieri progressi La chimica ha risolto magnificamente il problema della rigenerazione dell'aria espirata. Sono state eseguite, senza inconvenienti, immersioni di oltre 30 ore.

Immersioni così lunghe esigono che l'equipaggio soddisfi a tutti i bisogni della sua vita. Ogni uomo ha la sua cuccetta. Gli ufficiali hanno un minuscolo camerino. Cucine elettriche preparano cibi caldi.

L'A. viene poi a parlare dei pericoli che presenta la navigazione subacquea e dei mezzi per tentare di salvare l'equipaggio.

La fantasia degli inventori si è sbizzarrita per escogitare apparecchi di salvataggio e di ricupero dello scafo, ma finora con mediocri risultati. I tecnici attendono con curiosità l'esito dei tentativi che la marina nord-americana esegue per ricuperare il somm. F. 4 perdutosi nel marzo scorso a Honolulu.

Esaurita la descrizione del sottomarino, l'A. giunge a questa conclusione: il sommergibile è un ordegno bellico che bisogna tener in gran conto, che non ha fatto tutto ciò che può fare; ma tuttavia è lecito dire con sicurezza che esso non riuscirà a scacciare dai mari la grande nave di linea, *la quale dovrà essere difesa dalle sue insidie.*

Il problema della resistenza delle navi

Il problema della resistenza delle navi all'attacco subacqueo è stato negli ultimi anni oggetto di molta considerazione. Si usarono le reti parasiluri; ma quando i siluri furono muniti dell'acciarino tagliareti molte nazioni le abbandonarono senz'altro. Si è fornati oggi a reti più robuste. E verranno fuori degli acciarini più robusti. La solita storia del cannone e della corazza. Secondo il Bravetta, il problema ammette soltanto due soluzioni: rinforzare l'*opera viva* della nave (il suo tallone di Achille), o tenere a distanza il sommergibile, cosa facile questa, quando una nave è in porto la cui entrata può essere sbarrata convenientemente con torpedini o magari con dighe di fasci e di pietre (come propose il Roncaglia), ma assai difficile in alto mare dove la nave deve contare sul cannone e su un attento servizio di vigilanza facendosi scortare da cacciatorpediniere, da aeroplani o da idrovolanti. Contro i sottomarini il cannone vale poco. La speronata di un cacciatorpediniere serve meglio, sopratutto quando aggiungo io, il sottomarino non sia una torpedine armata di un falso periscopio... Una buona protezione è pur sempre la velocità superiore della nave. Il periscopio, a mare calmo lascia una scia visibilissima. Ad ogni modo un aereo può a 600 metri, vedere benissimo fino a 100 m. sott'acqua quel che a pochi palmi dalla superficie non è possibile vedere. Un sommergibile tedesco è stato scoperto dai... gabbiani. Sicuro. E chi sa che l'arte della falconeria non torni in onore per risolvere il problema della scoperta dei sommergibili!

La questione della corazzatura della carena è ancora « sub judice ». L'A. crede di non errare affermando la possibilità di costruire una nave perfettamente inaffondabile. Intanto, le menti lavorano per rendere il sommergibile oltre che « visibile, udibile ».

E' inutile dire che anche per il sommergibile è incominciata la gara verso i forti tonnellaggi, volendosi che esso quando naviga emerso vada di conserva con la squadra di battaglia. Si parla di un grande incrociatore sottomarino costruito dagli Stati Uniti; ma l'A. non garantisce l'autenticità della notizia.

La più recente novità è l'invenzione dell'americano Cage che ha eliminato le pesanti batterie di accumulatori, il signor Cage si ripromette vantaggi anche industriali: il ricupero, per esempio, dei miliardi in oro, gemme, ecc., sepolti in fondo ai mari.

L'A. si intrattiene brevemente intorno al « sottomarino scansa-torpedini » inventato da Simon Lake. E' un'automobile sottomarina che corre, con le sue brave ruote sul fondo degli abissi e tagli cavi, estirpa torpedini e, naturalmente, pesca tesori. Può darsi che, non si tratti di una americanata completa.

La grotta di Dante a Tolmino

Togliamo dalla «Nazione» questo articolo che parla di cose e d'uomini nostri (anche del fondatore illustre del nostro giornale, Pacifico Valussi) e getta sprazzi di luce sulla grande italianità del Friuli e dell' Alpe Giulia, che l'esercito nostro, con meraviglioso valore, viene ora riconquistando all'Italia nuova.

Il valoroso collega fiorentino, viaggiando verso l'Isonzo, incontrò una comitiva di profughi slavi, che egli si affrettò ad interrogare. Quando un profugo seppe ch'egli era fiorentino, sentì rispondersi:

«Come Dante! C'è a Tolmino una grotta che si chiama Dantowna-Jama, la spelonca di Dante!».

E così continua:

Intendiamoci subito: la grotta di Dante a Tolmino non è una invenzione fantastica del mio profugo slavo: esiste, ed in questo momento vi risuoneranno gli echi delle cannonate; quello che non è da credersi senza beneficio di inventario — specialmente sulla parola del mio interlocutore — è il soggiorno di Dante nella valle dell'Isonzo. Bisogna andar cauti.

Il Bassermann nelle sue peregrinazioni dantesche non tralasciò di andare a Tolmino e di visitarvi la grotta che si intitola al grande poeta.

Anzi la sua è l'unica descrizione che mi sia capitata fra le mani: è un po' fantastica, ma ne dà una idea abbastanza esatta.

Tolmino — scrive l'autore di «Sull'orme di Dante» — è uno dei punti più belli di questa valle sorprendente. La graziosa cittadina giace in un luogo ove i monti più si ritirano e lasciano spazio a ben disposti campi. Accanto ad essa s'innalza dalla pianura ardito e libero il conico monte a cui le rovine dell'antichissima rocca di Pockenstein fanno corona, mentre i monti riccamente frastagliati formano ai lati il più magnifico degli scenari.

Nei pressi di Tolmino si apre la Tolminska-Dolma, una profonda gola che manda le sue acque sonanti allo Isonzo e subito dopo sul pendio di una prominenza di monte se ne apre una seconda.

In questa appare, tagliata nella roccia e coronata di verde, la nera bocca della caverna dantesca.

Il Bassermann, accompagnato dalla sua curiosità, dal suo coraggio e.... dalla guida volle entrarvi e visitarla fino nelle sue viscere.

«Figurati, o mio lettore — egli dice — di essere inghiottito da una balena la quale, prima che tu sia giunto nel ventricolo, siasi mutata in un fossile, e immagina di dovere, attraverso ai visceri irrigiditi, cercare il tuo cammino e in tal guisa tu avrai a un di presso un concetto della mia condizione.»

Troppo ci vorrebbe a seguire questo immaginoso scrittore nel suo viaggio sotterraneo: si abbandona a dettagli, similitudini, impressioni che non finiscono più.

La grotta si apre dapprima orizzontalmente: si sprofonda in una stretta spaccatura obliqua nella quale bisogna strisciare col petto e col dorso, poi si riallarga molto più in basso in un ampio atrio con colonne e cortinaggi stalattitici, adorno come di una vasca, di un piccolo lago nel mezzo.

Questa la «Dantowna - Jama» la grotta di Dante a Tolmino.

Ne abbiamo veduto un disegno un po' confuso a dire il vero, nell'«Emporio Pittoresco» di cinquant'anni fa, il quale sarebbe — secondo l'affermazione dello scrittore Pacifico Valussi, lo autore della vita di Lodovico Pasini — tolto da una fotografia inviatagli da un amico, recatosi appositamente sul luogo.

**

Dunque si vuole che Dante abbia soggiornato a Tolmino. In quel paese la tradizione n'è fresca. Quirico Viviani se ne prevalse per avvalorare la sua edizione dantesca del codice Bartoliniano pubblicata ad Udine e che venne poi ritenuta per una frode letteraria. Il Viviani pretendeva non solo che Dante si fosse trovato alla corte dei Carraresi di Treviso ma anche a quella del Patriarca Pagano della Torre di Udine e che la commedia fosse in parte scritta nella Grotta di Tolmino, avendo colà Pagano una villeggiatura estiva.

Però — scrive a chiare note il Valussi — nella edizione bartoliniana sembra che tutto sia falsato, fino le varianti, fino il disegno della Grotta del quale l'Aliprandi a cui egli lo commise potè a giusto diritto dire «inveni et sculpsi».

Contro le ipotesi del Viviani stanno quelle del Bassermann, il quale, pur essendo assertore tenace del soggiorno Dantesco nel Friuli, dimostra la poca verosimiglianza ch'egli fosse ospite alla corte di Pagano, giacchè questi assunse il patriarcato nel 1379 due anni cioè prima della morte di Dante.

Bisognerebbe che Dante avesse soggiornato nella valle dell'Isonzo negli ultimi anni della sua vita o in quegli anni avesse scritto — sempre secondo le ipotesi del Viviani — una parte della Commedia.

Mentre è per il Bassermann — molto più logico pensare a Ottobono di Aquileia che fu patriarca dal 1302 al 1318 e che dovè nominare «Capitanus generalis» del Friuli il Conte Enrico di Gorizia del partito imperiale e stretto di salda amicizia col protettore di Dante, Can Grande della Scala.

Più propenso a questa ipotesi che a quella del Viviani — si dimostra Giuseppe Bianchi nel suo studio: «Del preteso soggiorno di Dante in Udine ed a Tolmino durante il patriarcato di Pagano della Torre» per quanto egli creda che la tradizione debba la sua prima origine da Jacopo di Valvasone uno dei più antichi a noi noti che ne scrivesse.

Ma il Bassermann qualifica ciò come poco evidente: Jacopo infatti riferisce la tradizione già chiaramente, la dice vivissima in Tolmino. Noi non abbiamo motivi di non prestargli fede.

Egualmente si può dire dello storico Udinese Giovanni Candido del 1521; suo personaggi posteriori di centinaia di anni alla leggendaria andata nel Friuli di Dante, non possono essere chiamati a testimoniare ciò che nel tempo è così distante da loro.

Tuttavia possono figurar sempre come preziosi testimoni della esistenza della tradizione.

*

Per il Valussi Dante, come tutti i veri scrittori, trae ispirazioni ed immagini da tutto quello ch'egli vede: e la sua parola parve ancora più vivace e scolpita a coloro che poterono affrontarla ai luoghi da lui descritti.

Questa è non altra fu la base delle peregrinazioni del Bassermann sulle orme di Dante. Egli narra che quando si trovò entro la grotta di Tolmino cercò con avidità grande una relazione tra quanto vedeva ed aveva visto in quella caverna e l'opera poetica e descrittiva del divino poeta. E si accorse che la relazione esisteva in quella parte dell'ultimo canto dell'Inferno, ove Dante e Virgilio si aggrappano, discendendo, alle coste di Lucifero.

tra 'l folto pelo e le gelate croste

e dove più oltre si dice:

Quando noi fummo là dove la coscia
si volge appunto in sul grosso dell'anche
lo duca con fatica e con angoscia
volse la testa ov'egli avea le zanche,
ed aggrappossi al pel come uom che sale
sì che in inferno io credea tornar anche.

Per quanto la visione e le sensazioni che ebbe il Bassermann nella discesa faticosa per gli intestini irrigiditi della caverna di Tolmino, possano davvero rispecchiarsi nella descrizione dantesca surriferita, crediamo che da questo a parlare di relazioni vi sia un non lieve differenza.

In una epistola poetica che accompagnava al Petrarca un codice della Divina Commedia, il Boccaccio menziona gli «Antra Julia» fra i luoghi che Dante ha visitato.

Si è discusso se la locuzione abbia significato diverso e stia per Parnasso, per Fonti Aonie; abbia insomma tutto un valore mitico. Giustamente però è stato osservato che usandola insieme a «Parisios» ed «extremos Britannos» viene ad assumere un reale valore geografico; per cui gli «Antra Julia» non possono essere altro che le caverne delle Alpi Giulie, fra cui — magari — quella di Tolmino, sull'Isonzo.

Se sull'autorità del Boccaccio v'è chi propende a credere che Dante abbia realmente visitato questi «Antra Julia» ammesso ch'essi sieno stati bene identificati con le caverne del Carso e delle Alpi Orientali, non vediamo perchè la grotta di Tolmino debba formare una eccezione. Chi crede che Dante sia stato a visitare la grotta di Adelsberg, sarebbe illogico a non credere al suo soggiorno in quella di Tolmino.

Pensare però che Dante solea sempre parlare delle cose ch'ei vide — come vorrebbe il Valussi — e ricordare che come ci nomina *Pola* ed il *Quarnaro*, ci parla altresì dei *Carantani* vicini al Friuli e dei *venti schiavi*, in modo che lo si direbbe un abitante di Udine o di Cividale, e del dialetto friulano e della sua pronuncia per concludere che in quei luoghi vi fu, ci sembra un po' troppo assoluto. Libero e padrone ciascuno di credere quello che vuole. Noi non facciamo che una osservazione.

Il genio di Dante si rimpicciolisce quando gli si danno certe limitazioni. La sua vastità si ribella: l'immaginazione fantasiosa della sua anima poetica ne esce immiserita. Dante aveva l'arte di descrivere perfettamente anche ciò che non aveva veduto.

Del resto non importa che Dante sia o non sia stato a Tolmino, abbia o non abbia albergato — per diporto o per necessità — entro la grotta. La tradizione popolare, anche se non ha un valore storico, ne ha sempre uno poetico e civile di grandissimo pregio.

Il Bassermann lo rileva: «quanto mai importante si è che questa tradizione si sia fermamente radicata in questa regione, sebbene la popolazione, quasi interamente slovena, non sappia punto chi fosse Dante».

Ed il Valussi pure lo riconosce: «Essa attesta che, come sette città della Grecia si contendevano l'onore di avere dato ad Omero i natali, così ogni luogo d'Italia volle, fino da antichissimi tempi, avere ospitato Dante.

«La leggenda, sotto questo aspetto, ha un grande valore, e noi la troviamo in piena armonia col culto di Dante di oggidì».

Egli scriveva nel 1865 queste parole: che dire noi della importanza di così significativa tradizione, mentre le nostre artiglierie incrociano nel cielo di Tolmino i loro sibilanti proiettili con quelli del nemico ed i rombi cupi e continui come echi terribili di lunga tempesta devastatrice, si ripercuotono fino negli antri della grotta dantesca?

Il nome del divino poeta nella valle del chiaro e sonante Isonzo, già sacra per il sangue versato alle presenti ed alle future generazioni d'Italia, sta a significare — ci sembra nel modo più palese, se pur ve ne fosse bisogno — quanto antico sia il nostro diritto su quelle regioni, quanto vivo sia stato per secoli, anche fra popolazioni straniere, il culto di quel nome italiano, quanto oggi sia di augurio alle armi nostre, cui è stato commesso di portare fino alle più alte cime dell' Alpi Giulie, con la benedizione dei tre colori, l'armonia della lingua di Dante.

La grotta di Tolmino è per noi il simbolo di un diritto e di una aspirazione.

GIULIO BUCCIOLINI.

Nel paese e sul fronte

Saluti dal fronte

Zona di guerra 10 *agosto*

Preghiamo il «Giornale di Udine» di portare i nostri cordiali saluti ai parenti e amici dalle terre redente dove combattiamo fieri e sicuri per la liberazione dei nostri fratelli dal giogo austriaco.

Cap.-magg. Contessi Pietro, Mardero Battista, Saurli Modesto, Venier Giovanni, Baboin Giovanni, Turchet Giuseppe, Sant Angelo; soldati Baldassi Agostino, Raffin Riccardo, cap. Del Missier Cornelio, Comino Andrea, Comoretti Severino, Calligaro Pietro, Gerbessa Virginio, Fabbro Innocente, Venturini Giacomo, Pojana Pietro, Vittor Giacomo.

Zona di guerra agosto

I sottonotati militari pregano la S. V. di voler mettere e pubblicare i seguenti saluti a loro famiglie e amici: Caporale Giuseppe Franzolini Udine (San Gottardo), Caporale Comici Francesco San Daniele, appuntato Pellarin Pietro di Udine, Pidutti Emilio di San Daniele, Fontanella Carlo di Udine, Zavagna Osvaldo di Spilimbergo, Bortolussi Giuseppe di Spilimbergo.

Ci mandano da Andreis, 14:

Il soldato Trinco Luigi del ... Fanteria sezione mitragliatrici scrive ai genitori in data 7 luglio:

Con questa cartolina vi faccio sapere il mio buon stato di salute e così spero di voi che col cuore ve lo desidero per lungo tempo. Carissima madre; non temete che io ho la speranza di tornare sano e salvo. Loro sono austriaci ma io sono un italiano e noi siamo diventati tali da non aver paura della morte, e prima di morire vogliamo vederli tutti vinti. Addio, Viva Trieste, siamo vicini e coraggio sempre. Vostro figlio *Trinco Luigi*

Al Cugino Tavan Romano scrive:

Carissimo cugino,

Sono stato un giorno prigioniero. Erano in due contro di me ma ho fatto in tempo di ammazzarli tutti due e poi di fuga sono tornato fra i miei compagni, che al vedermi si sono messi a piangere dalla contentezza. Piuttosto che restare prigionieri è meglio colpire, e sono, tuo cugino Trinco L.

Per merito di guerra

Medaglie d'argento al valor militare

(Concesse di motu proprio dal Re).

POMPILI Luigi, da Paliano (Roma) soldato 94 reggimento fanteria numero 52685 matricola. Per gravissima ferita riportata in combattimento avendo perduto entrambi gli occhi dichiarava semplicemente che non se ne doleva perchè l'ultima cosa che i suoi occhi avevano veduta erano gli austriaci in fuga — 19 luglio 1915.

REPARTO Pellegrino da Napoli, maresciallo 123 reggimento fanteria, 44519 matricola. Nel combattimento del 26 luglio, in un assalto contro una trincea, visto cadere ferito il proprio colonnello, accolse e, con calma e coraggio, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche, lo trasportò al posto di medicazione.

ALESIANI Aurelio, da Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno), soldato 122 reggimento fanteria, n. 5141 matricola. Idem, come sopra.

CONSONNI Antonio, da Terno d'Isola (Bergamo), caporale maggiore 10 reggimento artiglieria da fortezza (assedio), n. 23602 matricola. Sebbene ferito gravemente dallo scoppio di un cannone, noncurante di sè, si assicurava delle condizioni dei propri serventi e rilevato lo stato delle cose si recava a far rapporto dell'accaduto al capo sezione, quindi esausto, cadeva a terra. Trasportato al posto di medicazione e medicato, insisteva per ritornare al proprio posto. 1 agosto 1915.

Concesse per decreto luogotenenziale

MAROTTA Silvio, da Foglianise (Benevento), soldato 40 reggimento fanteria, n. 22131 matricola. Dal luogo ove era appostato, a circa 200 m. da un trinceramento nemico, di propria iniziativa ripetutamente si avanzava sotto il fuoco nemico, in terreno perfettamente scoperto, fino al reticolato, per raccogliere feriti e portali indietro salvando così, fra l'altro, la vita a due ufficiali, con proprio grave pericolo. Avendo dovuto per far ciò, lasciare il proprio armamento, nuovamente accorreva sotto il vivo fuoco del nemico, per ricuperarlo, malgrado fosse stato invitato, dal proprio comandante di compagnia a non esporsi a tale cimento. — 26 giugno 1915.

BIANCHI Tranquillo, da Sormano (Como), sottotenente di complemento 3 reggimento genio. Comandante di un posto di segnalazione ottica, nei pressi della linea di fuoco, visto cadere un ufficiale comandante il plotone, lo sostituì nel comando del reparto, continuando l'assalto iniziato e portandolo a termine, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'attacco ed alla cattura di numerosi prigionieri, fra cui 7 ufficiali — 18 luglio 1915.

DELL'ANNA Italo da Cannobio (Novara), caporale maggiore 7 reggimento bersaglieri, n. 39275 matricola. Audacissimo, preso parte alle ricognizioni più pericolose guidando, con rara intelligenza e coraggio superbo, la propria squadra. Chiese volontariamente di recapitare un ordine per una campagna che non era la propria in zona battuta efficacemente da fucileria. Ferito alle gambe, richiamò l'attenzione dei compagni, agitando la mano contenente il biglietto finchè, colpito al cuore, cadeva dopo aver compiuto interamente il suo dovere — 30 giugno 1915.

Promozioni straordinarie

RASO Alfredo, capitano 64 fanteria. Promosso maggiore, id.

FESTA Giovan Battista, tenente 16 fanteria. Promosso capitano. Id.

LOYOLA Amilcare, sottotenente di complemento, distretto Gaeta, deposito Gaeta. Nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 16 fant.

ZANELLO Edgardo, maresciallo capo 65 fanteria. Nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 66 fanteria.

FINO Roberto, sergente 3 alpini. Nominato sottotenente di complemento arma di fanteria, distretto di residenza Torino ed assegnato per mobilitazione 2 alpini.

RIVOIRA Francesco id. 3 id. id. id. distretto residenza Cuneo assegnato per mobilitazione 3 id.

SOLARI cav. Luigi, tenente colonnello 64 fanteria. Promosso colonnello con anzianità 30 giugno 1915, con decorrenza per gli assegni dal primo luglio successivo.

NORCEN Antonio, sottotenente 2 artiglieria montagna. Promosso tenente con anzianità e decorrenaz per gli assegni dal 15 luglio 1915. Seguirà nel ruolo il tenente Guida Vincenzo.

GUERMANI Alberto, id. 2 id. id. Promosso tenente.

Istruzioni di mons. Bartolomasi ai cappellani militari

ROMA, 14. — Monsignor Bartolomasi, vescovo castrense, ha diretto ai cappellani militari una lettera che sarà il loro «vade-mecum». Essa contiene nuove e precise istruzioni riguardanti il loro ufficio e norme per mantenere, per quanto sarà possibile, anche seguendo le mosse dell'esercito operante, il contatto con il loro diretto superiore.

Le istruzioni sono state approvate dalle autorità militari che hanno espresso la loro approvazione per la loro praticità.

Le statue delle "terre redente,, al monumento a Vittorio Emanuele

ROMA, 15 — La «Tribuna» dando notizia del proposito della sottocommissione artistica pel monumento V. E., di comprendere nelmonumento stesso le statue delle città e «terre redente» trascuravamo di dire che quella proposta fu di carattere generico e che le particolari designazioni che noi demmo di Trento, Trieste, Istria ecc. non avevano altro valore che di pura indicazione generica e non potevano perciò significare neppure lontanamete alcuna esclusione. Questo, a noi risulta, è il preciso pensiero della sottocommissione. E se così non fosse, non si sarebbe compreso come si fosse potuto tralasciare di indicare città e terre italiane tra le più italiane di Autria come quelle della Dalmazia per esempio.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La messa del soldato

Ci scrivono, 15 (n):

Oggi alle 11.30, come prestabilito, nella basilica, affollata, venne celebrata da mons. Luigi Zucchiatti, la «Messa del Soldato», con cantoria ed accompagnamento d'organo.

Parlò dal pergamo Padre Gemelli, capitano medico del R. Esercito.

Traendo argomento del Vangelo della domenica, vertente l'amore per il prossimo, svolse il tema con facilità di concetti, fra i quali quello di privarsi anche di parte del necessario per concorrere a sollievo di coloro che hanno bisogno: concetto molto opportuno nelle attuali contingenze per coloro (diciamo noi) che ancora non hanno compreso il dovere che loro incombe e che è atteso dal Comitato Generale di Assistenza Civile.

Da REANA DEL ROIALE

Cose del Comune

Ci scrivono 14 (n):

I nostri padri coscritti seguitano colle loro quotidiane trovate; testè per esempio ne hanno fatta una che merità d'essere rilevata.

Il comune di Reana ha dato da fare dei semplici lavori in ferro per l'acquedotto di Qualso per un importo non tanto indifferente, ma invece di servirsi per detto lavoro dei fabbri del comune ricorsero ad altri fuori.

E pensare che a Reana vi sono tanti operai fabbri disoccupati e che percepiscono perfino sussidi di grano ecc. ecc. e che di questi fabbri ve ne sono alcuni che sono in debito verso il comune per dette somministrazioni!....

Da GEMONA

Morto per la patria

Ci scrivono 15 (n):

E' pervenuta notizia ufficiale che il nostro concittadino Ennio Isola, soldato di fanteria, è morto combattendo valorosamente.

TRIBUNALE DI GUERRA

Il soldato Enrico Teia di Buia abbandonò l'accampamento per recarsi in famiglia e alterò un documento affidatogli. Fu condannato a 7 anni di reclusione militare.

— Quattrocchi Gaetano caporale sottrasse dell'avena all'amministrazione militare e la vendette a Giuseppe Lepore di Gemona. Il caporale si buscò un anno e tre mesi di reclusione militare e il Lepore un anno di carcere militare.

— Costantino Degli Uomini di Chiusaforte venne condannato a sei mesi di detenzione per inosservanza di un decreto.

— Pasquale Pol soldato, fu condannato per furto a quttro mesi di carcere militare.

La condanna di due noti mariuoli

Cargnelutti Antonio di Gemona e Turrisini Giovanni (detto Burin) di Alesso, notissimi nelle aule giudiziarie hanno consumato varî furti fra cui uno di oltre 150 chilogrammi di formaggio. Il Turisini si ebbe 9 anni di reclusione e il Cargnelutti otto.

Da BUIA

Incendio

Ci scrivono 15 (n):

Ieri sera verso le ore otto un incendio (è il secondo in una settimana) si è sviluppato a Santo Stefano e precisamente nella borgata di Caspigello.

Il danneggiato è certo Pietro Nicoloso (detto Pieri dei Poz) che in pochi istanti si vide bruciare l'intero fabbricato, mobili di casa, granaglie, attrezzi rurali e molto fieno. A stento potè salvare gli animali. Il danno assicurato con la Milano è di circa sei mila lire.

Da PORDENONE

Una circolare del nuovo sottoprefetto

Ci scrivono 15 (n):

Il nuovo sotto prefetto dottor cav. Lolli assumendo il suo posto tra noi, ha inviato ai sindaci ed ai capi delle pubbliche amministrazioni del circondario questa circolare:

«Nell'assumere oggi le mie funzioni, compio il dovere gradito di porgere alle Autorità tutte, alle Pubbliche amministrazioni ed alle forti ed operose popolazioni del circondario il mio primo deferente saluto.

«Auspice l'illustre Capo della Provincia, consacrerò le modeste mie forze a secondare le iniziative ed energie locali dirette a pubblico bene ed a curare il regolare funzionamento dei pubblici servizi, ispirandomi sempre alla scrupolosa e serena osservanza della legge.

«In questo intento invoco, fidente, il benevolo efficace concorso di tutti».

CRONACA CITTADINA

Dopo un anno di guerra

La splendida prova delle Casse postali di risparmio

La «Stefani» ci comunica, 15:

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Quando nell'agosto dell'anno passato, scoppiò la guerra europea, lo annunzio ebbe immediata ripercussione sul campo economico e bancario italiano. Anche agli sportelli delle Casse postali di risparmio, furono aumentate le domande di rimborso, le quali in quel primo periodo raggiunsero in alcuni giorni una cifra considerevole.

Però la Cassa Postale di Risparmio, fedele alle sue tradizioni popolari, non volle ricorrere a provvedimenti speciali e si limitò all'osservanza delle sue norme istitutive, applicandole anzi con larghezza di criterio.

«Da un calcolo sommario condotto per gli undici mesi dall'agosto 1914 fino alla metà del luglio 1915, risulta una eccedenza dei rimborsi sui depositi, di 327 milioni di lire; ma lentamente queste domande di rimborso sono andate diminuendo, mentre andavano crescendo i depositi. La guerra italiana non ha modificato questo movimento; anzi, dopo la dichiarazione di guerra i depositi sono cresciuti.

«Così, negli ultimi giorni di luglio, depositi e rimborsi si sono equiparati ed attualmente si verifica una eccedenza dei depositi sui rimborsi, la quale in una data recentissima di questo mese si è elevata fino alla cifra di due milioni di lire.

«Così il grave periodo di crisi può dirsi ormai completamente scomparso. Il glorioso istituto ha superato la più grave prova cui sia stato cimentato nei suoi 38 anni di rigogliosa vita e può riprendere il suo sollecito cammino ascensionale».

Nuovi uffici postali nei territori liberati

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ci comunica:

E' stata istituita una ricevitoria di prima classe in Imer dove da ieri funzionano i servizi civili della posta e del telegrafo. Si è anche provveduto all'impianto di una collettoria postale a Gobera.

I detti uffici saranno messi provvisoriamente alle dipendenze della direzione di Belluno. (Stefani).

Per l'assistenza civile

I comitati rionali

Il Comitato generale di assistenza civile, aveva affidato a 24 Commissioni rionali l'incarico di raccogliere oblazioni. La maggioranza di codeste commissioni finora non ha risposto.

Soltanto due diedero un esito soddisfacentissimo: quella presieduta dal cav. Locatelli e quella presieduta dal cav. avv. Giacomo Baschiera, la quale ultima ha anche esaurito il suo compito, consegnando le sottoscrizioni raccolte dai rispettivi reparti col seguente risultato:

I. Comm. avv. V. Casasola ed avv. E. Nardini L. 2961.

II. Rag. cav. G. Miotti e avv. cav. G. Baschiera L. 1550.

III. Avv. G. Levi, avv. G. Ballini ed avv. A. Feruglio L. 851.50. Totale L. 5362.50.

---

35 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

×××

la di mia figlia, e debbo nel maritarla consultare le idee generalmente ammesse nella società non già le mie.

— Allora, o signora, se questo matrimonio vi conviene e conviene alla signorina....

— Ma no... non conviene nè a me, è ad essa. Dio buono! E' un matrimonio di convenienza ecco tutto!

— Volete forse dire che tutto è cambiato? Le dissi io.

— No, giacchè vi domando il vostro parere, ella mi rispose. Se lo fosse, la mia figliuola sarebbe tranquilla, e sono queste esitazioni che la mettono sossopra. E poi...

La signora Laroque si posè sotto la ombra del piccolo baldacchino che sormonta la sua poltrona e soggiunse:

— Indovinate voi ciò che avviene in quella disgraziata testa?

— Niente affatto, o signora.

Il suo sguardo scintillante si fissò su di me per un momento, diede un profondo sospiro, e mi disse con voce dolce e triste:

— Addio, signora, non voglio più trattenervi.

La confidenza di cui mi onorava madama Laroque, mi aveva sorpreso poco. E' visibile che da qualche tempo madamigella Margherita consacrava al signor di Bèvallan tutto quel po' di simpatia che ancora poteva conservare per l'umanità. Nondimeno queste deferenze avevano meglio l'impronta di una preferenza amichevole, che quella di una tenerezza amorosa. Del rsto una simile preferenza si spiega. Il signor Bèvallan il quale non mi è stato mai simpatico, e nel quale in queste pagine ho tracciato piuttosto la caricatura che il ritratto raccoglie in sè il maggior numero delle qualità e dei difetti che si cattivano per solito la simpatia delle donne.

Egli manca del tutto di modestia; ma ciò gli giova, perchè le donne non amano questa qualità. Ha invece quella franchezza spiritosa, beffarda, tranquilla, che mai non s'intimidisce facilmente, e che guarentisce dovunque a quegli che n'è dotato, una specie di dominio, ed un'apparenza di superiorità. La sua alta statura, i suoi tratti aristocratici, la sua attitudine negli esercizi fisici, la sua fama di destro cacciatore gli dànno un'autorità virile che impone al sesso timido. Ha infine negli occhi uno spirito di audacia e di conquista che i suoi costumi non ismentiscono affatto.

Debbo aggiungere, per giustizia, che simili qualità non colpiscono in generale che i cuori volgari, ma quello di madamigella Margherita, che io dapprima aveva tentato, come avviene per solito, di elevare al livello della sua bellezza, pareva da qualche tempo far pompa di sentimenti assai mediocri, ed io la supponevo capacissima di subire senza resistenza e senza entusiasmo, colla freddezza passiva di una immaginazione inerte, l'influenza di questo vincitore banale, ed il giogo, per conseguenza, di un matrimonio di convenienza.

Di tutto questo mi era ben d'uopo contentarmi, e mi era tanto più possibile ora che non l'avessi supposto un mese prima, perchè io aveva adoperato tutte le mie forze a combattere i primi conati di un amore che il buon senso e l'onore condannavano ugualmente e quella donna stessa, la quale, senza saperlo m'imponeva questa lotta, anche senza saperlo, mi aveva potentemente aiutato.

Se non aveva potuto nascondermi la sua bellezza, mi aveva svelata la sua anima, e la mia si era invece concentrata. Disgrazia assai debole per la giovane milionaria, ma fortuna vera per me!

Alcuni giorni fa tornavo da Parigi dove mi avevano chiamato gli interessi di mad. Laroque ed i miei. In vicinanza della piccola città di... volli scendere dalla diligenza e fare a piedi un tratto di quella immensa ed arida pianura tracciata da un solco bianco, che mi ricordava il mio primo viaggio al castello Laroque.

Giunto al castello, mi si disse che il vecchio sig. Laroque chiedeva con insistenza di me. Appena mi vide, un pallido sorriso sfiorò le sue gote avvizzite, e credetti leggere nel suo sguardo una espressione di gioia maligna e di segreto trionfo. Poi mi disse con voce sorda e cavernosa:

— Signore, il signor di Saint-Cast è morto!

Questa notizia, che lo strano vegliardo aveva voluto darmi egli stesso, era vera. Nella notte precedente, il povero generale di Saint-Cast era stato colpito da un colpo apopletico, e un'ora dopo era stato rapito alla esistenza opulenta e deliziosa che doveva a madama di Saint-Cast.

Appena fu conosciuto l'avvenimento nel castella, la signora Aubry si era fatta condurre dalla sua amica e queste due donne, degne l'una dell' altra, avevano, ci disse il dott. Desmarets, passata la giornata a recitare una lunga ed originale litania sul morto sulla rapidità dell'attacco che lo avea colpito, sulla impossibilità di prevedere simili colpi e di guarentirsene, sulla inutilità delle lagrime che non hanno mai risuscitato nessuno, sul tempo che consola di tutto e via dicendo. Dopo di che eransi poste a tavola per rimettersi alquanto in forze.

Alle frutta, Madama di Saint-Cast aveva fatto portare una bottiglia di un certo vino di Spagna che piaceva assai al *povero* generale,, per la qual ragione essa pregava mada Aubry di gustarne. E siccome costei ricusava di berne essa sola, madama di Saint-Cast erasi lasciata persuadere che Dio voleva ch'ella bevesse un bicchiere di vino di Spagna con un biscottino.

Ieri mattina, madama Laroque e sua figlia, vestite strettamente di lutto, salirono in carrozza, ed io vi presi posto insieme a loro. Verso le dieci del mattino eravamo giunti alla piccola città, vicina e, mentre io assisteva ai funerali del generale quelle signore ed

Per l'igiene pubblica

Il Sindaco nell'interesse ed a tutela della pubblica salute richiama le seguenti speciali prescrizioni del regolamento d'igiene:

1° Nell'aggregato urbano le strade, i cortili le case e le loro attinenze in terreni scoperti entro la città devono essere tenuti assolutamente sgombri di immondizie.

E' vietato di gettare dalle case sul suolo pubblico qualsiasi materia; come pure di scuotere, battere dalle finestre tappeti, panni e qualunque altro oggetto da cui possa separarsi polvere o immondizie, ed è pure vietato di gettare immondizie anche nei cortili.

E' inoltre vietato di accumulare anche momentaneamente nel suolo pubblico o nei cortili le rimondature, i rifiuti, gli spurghi delle case, botteghe, stalle ecc.

E si dovranno asportare giorno per giorno nei luoghi e depositi stabiliti dal Comune con mezzi addatti ad impedire spandimenti

3° Nei negozi di minuta vendita o deposito di generi alimentari frutta, verdura ecc. si dovrà curare la costante pulizia dei locali e il perfetto stato di conservazione e manutenzione delle sostanze poste in vendita.

Durante la stagione estiva di luglio e settembre i generi alimentari e le frutta dovranno essere coperti con veli

4° E' proibito in tutto il territorio del Comune di usare l'acqua del Ledra, delle roggie e dei roielli per la lavatura degli ortaggi che si mangiano freschi e crudi, all'uopo devesi usare esclusivamente l'acqua dell'acquedotto.

I contravventori alle presenti norme verranno assoggettati alle penalità stabilite dal regolamento d'igiene sopra ricordato.

Al personale di vigilanza sanitaria sono aggregati i signori visitatori e consiglieri della Società Operaia di M. S. che gentilmente si prestano e che hanno veste di agenti pubblici.

Per i pensionati della Germania e Lussemburgo

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha ricevuto dal R. Ministero degli Affari esteri (Commissariato dell'Emigrazione) la nota seguente:

«Mi è pervenuto il pregiato rapporto del 30 luglio 1915 n. 965 di codesto ufficio, ed ho letto con viva attenzione le note comparative che ne formano l'oggetto.

«Al Commissariato non è sfuggita l'importanza numerica delle rendite operaie assorbite dalla Provincia di Udine ed ha dato corso ai reclami relativi col più vivo interessamento, facendo le più vive pratiche per la ripresa del pagamento delle rendite germaniche e del Lussemburgo. A quanto mi risulta, il detto pagamento è già stato in parte ripreso e ritengo che i beneficiari saranno man mano soddisfatti.

Con distinta considerazione

p. il Commissario Generale
f.to *De Michelis* »

"Pro corredo del soldato"

VIII ELENCO OFFERENTI

Danaro: conti Vittoria e Daniele Florio lire 20. professori: Misani, Lazzari, Lesine, Grollo, Bortolasi, Fanciullucci, de Mattia, Chisini, Bertoli, De Gasperi, Rettore, Savio, Del Piero, Dal Dan, Rovere, Foramitti, Sabena, Bevilacqua, Scoccianti, Roviglio Bonomi e Marangoni in morte del m.o G. Munaretto fratello del collega prof. Eliseo lire 26; cav. Carlo Marzuttini in morte di M. Candelaresi lire 2.

Indumenti: co Maria Gropplero Specher, Lucia Minisini, Zoe Luzzatto Lardo.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Venturini Aldo: Sguerzi Angelo lire 5.

In morte di Pravisani Attilia: Alba Liesch lire 2, Enrico Broili lire 2.

In morte di Francesco Calvi: Ernesto Liesch lire 2.

Maria Colussi Tubello: Fratelli Nascimbeni lire 1, Rosina Girardini 1.

In morte di Luisa Maddalena: avv. Marcò G. B. lire 2.

In morte di Sandri Pietro: Carlo Mocenigo lire 5, avvocato Angelo Feruglio lire 2, Pietro Marcolini lire 10, Fratelli Girardini lire 25.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Pietro Sandri signor Augusto Bagnoli per buoni lire 5.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Sandri Pietro: Ditta Bonora e Sonvilla lire 5.

In morte di Pravisani Attilia: Della Mora Angelo lire 1.

In morte di Tomadolli Giovanni di Venezia: Dormisch Francesco lire 25.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma straordinario per oggi e domani:

«Paesaggi bavaresi» dal vero.

«I Carbonari» emozionante dramma in tre parti. Episodio storico del Risorgimento Italiano.

«Polidor e l'americana» comica.

Lina De Montebianco generica.

Little Renèe eccentrica a trasformazioni.

The 2 Heimels ciclisti comici.

Helly La stella internazionale.

Il teatro si apre alle ore 17.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nel Belgio e in Francia
Cannoneggiamenti su vasta parte del fronte

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Sull'Yser azioni di artiglieria dinanzi a Lombartzyde, a Saint Georges, Boesinghe e Awoestan.*

«*In Artois, ad est della strada di Lilla, abbiamo distrutto con una mina i lavori avanzati del nemico. Un deposito di munizioni è saltato nelle linee del nemico fra Monchy e Ransart. A nord di Lassigny abbiamo bombardato le posizioni tedesche di Tour Roland.*

«*Violento cannoneggiamento in Argonne, nel settore Hoyer, Houyette, Bois des Mortmare, Tète de Vache, sulla frontiera, nei Vosgi, alla Chapelotte ed alla Fontenelle*».

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Durante la notte reciproci bombardamenti, particolarmente violenti in Artois, settore di Souchez e a Roclincourt, in Champagne, fortino di Beau Sejour, e in Lorena, regione di Dintrey e Retillon.*

«*Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo fatto esplodere una mina a nord di Puisaleine e abbiamo occupata la buca da essa prodotta, dopo un violento corpo a corpo.*

«*In Argonne lotta di bombe e petardi ad Hauts Chaussey e a Fontaine aux Charmes.*

«*Nei Vosgi, nella regione di Face, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina sulla collina 607 (sud di Lusse) senza cagionare danni nè perdite.*

«*Una squadra di 19 aeroplani ha bombardato i parchi ed i depositi tedeschi nella vallata di Spandau; 108 granate sono state lanciate sugli obbiettivi. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati senza incidenti*». (Stefani)

LA GUERRA SUL DANUBIO
Un nuovo bombardamento di Belgrado fatto cessare dalle granate serbe lanciate su Semlino e Pantosova

NISCH, 13. — *Alle due del pomeriggio del 12 agosto il nemico, senza alcun motivo, cominciò a bombardare Belgrado. Il fuoco fu aperto dalla* Quota 109, *situata ad ovest di Semlino, con obici di grosso calibro.*

Per costringere il nemico a cessare il fuoco, abbiamo cominciato a bombardare Semlino, dove sono accampate riserve nemiche. L'effetto del nostro fuoco di artiglieria è stato considerevole. In parecchi punti di Semlino un fumo denso si elevò proveniente dalle case in fiamme.

A Panchova si manifestò il panico egli abitanti fuggirono.

L'artiglieria nemica cessò il fuoco contro Belgrado, appena noi avemmo lanciato alcune granate su Semlino e Panchova.

Il nemico lanciò, poi, sulle posizioni di Belgrado 105 shrapnells e granate, ma senza risultato. Durante il bombardamento di Belgrado, alcune granate sono cadute su case private ma non vi sono state vittime. (Stefani)

Due tentativi di fortificarsi sui fiumi annientati dai serbi

NISCH, 13. — *Truppe serbe annientarono il 9 corr. i tentativi del nemico, che cercava di fortificarsi sulla riva sinistra della Sava e del Danubio.*

Nella notte del nove corrente l'artiglieria serba cannoneggiò con successo i convogli di rifornimento sulla strada Barcherowo-Orsova presso il villaggio di Tissevita. Nei dintorni di Sekolovatz, nella stessa notte il nemico aprì un violento fuoco contro la sponda serba, ma la nostra artiglieria lo ridusse subito al silenzio.

Nella mattina del 10 corr. i nemici montati su canotti, tentarono di passare la riva destra del Danubio, verso l'antica fortezza di Golubatz a monte di Denni Milanstatz. Li lasciammo avvicinare ad una quindicina di metri; poscia aprimmo contro di essi un fuoco ben nutrito. (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli
Il comunicato turco

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli, 14: Un comunicato ufficiale dice:

«*Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto il giorno 12 a nord di Ariburnu, con un contrattacco, un attacco nemico contro la nostra ala destra nella pianura di Anaparta ed abbiamo ricacciato il nemico fino a qualche centinaio di metri al di là delle sue precedenti posizioni. Il giorno 13 la nostra artiglieria ha disperso col suo fuoco efficace, nella pianura di Anaparta, un battaglione di fanteria nemica e lo ha costretto a prendere la fuga in disordine nella direzione di Kemiklitiman. Navi da guerra nemiche che si trovavano innanzi Kemiklitiman si ritirarono dinanzi al nostro fuoco.*

«*Presso Ariburnu abbiamo bombardato pontoni da sbarco del nemico e gli abbiamo cagionato notevoli perdite. Presso Sedulbahr all'ala sinistra la nostra artiglieria ha distrutto opere preparate dal nemico per il lancio di bombe.*

«*Sulla costa di Kum Kalè le nostre batterie hanno respinto col loro fuoco controtorpediniere che incrociavano dinanzi allo stretto. Durante queste azioni il nemico ha impiegato quotidianamente proiettili* dum-dum.

«*Sulle altre fronti nulla d'importante da segnalare. Nel Mar Egeo il giorno 14 un sottomarino tedesco ha affondato un grande trasporto di diecimila tonnellate*». (Stefani)

L'asilo elioterapico "Regina Elena" inaugurato ieri a Livorno

LIVORNO, 15. — Oggi, sulla spianata dei Cavalleggeri avvenne l'apertura ufficiale dell'Asilo Elioterapico Marino «Regina Elena».

Erano presenti tutte le autorità.

L'Asilo sorse per l'iniziativa del sindaco conte Orlando, a cura del Comune; serve specialmente ai figli dei richiamati e ne accoglie già oltre trecento.

La Regina, plaudendo alla provvida iniziativa, concesse che l'Asilo si intitolasse al suo nome.

Parlarono applauditissimi il sindaco, il prefetto comm. Gasperini ed il sig. Camillo Poli di Genova. (Stefani)

La disgrazia di Rugby
8 morti e 30 feriti

LONDRA, 15. — La Compagnia ferroviaria annuncia ufficialmente che, per quanto risulta finora, vi sono otto morti e trenta feriti nel disastro di Rugby. (Stefani)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 14 AGOSTO)

VENEZIA	87	59	71	32	52
BARI	35	31	2	28	70
FIRENZE	60	62	86	63	1
MILANO	68	39	50	65	42
NAPOLI	31	49	71	82	53
PALERMO	39	15	73	64	28
ROMA	46	5	29	56	53
TORINO	73	34	47	9	37

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 4.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.88.
Cervignano - Portogruaro
Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.8.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.9
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 6.[illegible] — 12.36 — 15.10 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

altre facevano attorno alla vedova il circolo di rigore.

Terminata la triste cerimonia, ritornai alla casa de defunto, e fui introdotto con alcuni altri amici, nel famoso salone, il cui mobilio costava quindici mila franchi. Nella funebre penombra distinsi, sopra un sofà, di milleduegento franchi, l'inconsolabile madama di Saint-Cast, tutta avviluppata in lunghi veli neri, dei quali non tarderemo a conoscere il prezzo. Al suo fianco stava madama Aubr, che presentava l'immagine della più grande prostrazione fisica e morale. Una mezza dozzina di parenti e di amici compieva quel quadro doloroso, mentre noi ci raccoglievamo all'altra estremità del salotto, si sentì un movimento di piedi e qualche scricchiolio del pavimento, poi un tetro silenzio regnò di nuovo nel mausoleo. Solo di tanto in tanto sorgeva dal sofà un lamentevole sospiro, che madama Aubr ripeteva come un'eco fedele.

Infine comparve un giovanotto, il quale si era trattenuto per la via onde finire un sigaro che aveva acceso nell'uscire dal cimitero.

Mentre egli s'introduceva nei nostri ranghi, discretamente, mada di Saint-Cast lo vide:

— Siete voi, Arturo? — ella disse con voce simile ad un soffio.

— Sì, mia zia — rispose il giovine, avanzandosi come vedetta sulla fronte della nostra linea.

— Dunque tutto è finito? — soggiunse la vedova colla stessa intonazione lamentevole.

— Sì, mia zia — rispose breve e franco il giovane Arturo, il quale pareva essere uno zerbinotto assai soddisfatto di sè stesso.

Vi fu una pausa, dopo la quale la signora di Saint-Cast emise dal fondo del suo animo spirante una serie di domande.

— Era tutto decoroso?
— Tutto, zia mia.
— Molta gente?
— Tutta la città, zia.
— La truppa?
— Sì, zia, tutta la guarnigione colla banda alla testa.

Madama di Saint-Cast diede un gemito e soggiunse:

— I pompieri?

— Anche i pompieri, zia, sicuramente.

Non saprei dire cosa quest'ultima circostanza potesse avere di particolarmente straziante per il cuore di madama di Saint-Cast; certo ella non seppe resistervi, perchè un subitaneo malessere, accompagnato da un vagito infantile, richiamò attorno a lei tutte le risorse della sensibilità femminile, e ci fornì l'occasione di andarsene.

Io non mancai di profittarne, riuscendomi insopportabile di vedere quella ridicola megera eseguire le sue ipocrite smorfie sulla tomba di quell'uomo debole, ma buono e leale, del quale ella aveva avvelenata la vita e probabilmente affrettata la morte.

Dopo pochi momenti madama Laroque mi fece invitare ad accompagnarla alla fattoria di Langeat, situata a cinque o sei leghe di distanza, verso il

(Continua)